

papa provò nel vedere condotto a termine questo capolavoro della pittura in uno dei più tristi momenti del suo pontificato.

Impotente, infermiccio e stretto d'angustie tanto nel campo politico che ecclesiastico, Giulio II aveva fatto ritorno alla sua capitale il 27 di giugno del 1511. La vigilia dell'Assunzione egli aveva visitato gli affreschi di Michelangelo nella Sistina.¹ Non molto dopo debbono essere stati condotti a termine i lavori della Camera della Segnatura, poichè l'iscrizione di questa stanza reca l'anno ottavo di pontificato di Giulio II, che compivasi il 26 novembre del 1511.²

La maniera del tutto inattesa onde Raffaello aveva disimpegnato il primo incarico affidatogli da Giulio II,³ determinò questi

con troppa uniformità gli accenti sull'insieme; Fra Bartolomeo, il primo grande compositore accanto a Leonardo, si muoveva in una cerchia assai ristretta, e il senso ch'egli aveva della vita non erasi sviluppato alla pari col concetto della forma. Per la prima volta in Raffaello la forma è di una bellezza assoluta, nobile e spiritualmente animata senza pregiudizio dell'intero. Nessun particolare si presenta, si fa innanzi; l'artista conosce esattamente la vita delicata dei suoi grandi soggetti simbolici e sa quanto sia facile che quanto è interessante nel dettaglio copra l'insieme. Nondimeno le sue figure singole sono diventate lo studio più importante da parte di tutti i pittori che vennero in seguito... Il panneggiamento, l'espressione delle movenze, il succedersi delle tinte e dei lumi offrono alla loro volta una fonte inesauribile di piacere». Io non posso dichiararmi soddisfatto della concezione radicalmente fredda che dei dipinti delle Stanze di Raffaello ha WÖLFFLIN (*Class. Kunst* 85 s.). Quanto dice questo critico circa la plasmazione puramente esterna dei dipinti è certo confortato da sottilissime ed ottime osservazioni, come pure è senza dubbio giusto quanto è detto intorno alla caratteristica del talento artistico del Raffaello, tuttavia non mi sembra giusto il WÖLFFLIN quando fa consistere «il pregio speciale» dei dipinti della Camera della Segnatura «nell'animazione ritmica dello spazio». I dipinti delle Stanze ci dicono indubbiamente qualche cosa di più di questo.

¹ V. sopra p. 785 e 936.

² Cfr. CROWE, *Raphael* II, 77 s., il quale crede che la Camera della Segnatura e la Sistina siano state scoperte contemporaneamente. Ciò non si può affermare così recisamente, cfr. sopra p. 936. Siccome l'anno di pontificato si chiude col giorno dell'incoronazione, questo è uno degli estremi (CROWE 127 pensa erroneamente, che i papi computassero gli anni di pontificato dal giorno dell'elezione). S'aggiunge un'altra testimonianza che conferma il termine (vedi GRONAU 230), la lettera di Stazio Gadio da Roma 16 agosto 1511), in *Arch. d. Soc. Rom. di st. patr.* IX, 525, sull'introduzione del ritratto di Francesco Gonzaga nella Scuola d'Atene. Nella consegna delle Decretali Giulio II è ritratto colla barba, colla quale egli comparve per la prima volta ai Romani il 27 giugno 1511. Cfr. WACKERNAGEL in *Monatshefte f. Kunstwiss.* II (1909), ove però alcune date sono errate.

³ Non abbiamo alcuna testimonianza per dire a quanto ammontasse il pagamento. Siccome si sa che più tardi Raffaello percepì per ogni affresco nella Stanza dell'Incendio 1200 ducati d'oro, il medesimo può ammettersi per la Stanza della Segnatura; egli quindi avrebbe ricevuto in compenso per una sala 12,500 lire; vedi KRAUS 4. MÜNTZ, *Raphael* 321 (2ª ed. 326). La decorazione della Camera della Segnatura fu compiuta col disporvi *spalliere* con in-